

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>Doc. IV-quater</sup> N. 4

---

## RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

(Relatore: NERI)

SULLA

### INSINDACABILITÀ, AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, DI OPINIONI ESPRESSE DAL DEPUTATO

**SGARBI**

A CONCLUSIONE DELL'ESAME SVOLTO DALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 26 LUGLIO 1995 DEGLI ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE N. 197/95 R.G. — PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALMI — PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81, CAPOVERSO, E 595 DEL CODICE PENALE (DIFFAMAZIONE CONTINUATA), INVIATI DAL PRETORE DI PALMI SU RICHIESTA DELLA CAMERA AI SENSI DELL'ARTICOLO 3, COMMA 2, ULTIMO PERIODO DEL DECRETO-LEGGE 12 MAGGIO 1995, N. 165

---

*Presentata alla Presidenza il 25 ottobre 1995*

---

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La vicenda che si sottopone alla attenzione dell'Assemblea riguarda un procedimento penale per diffamazione nei confronti del collega Sgarbi iniziato a seguito di querela da parte del senatore Girolamo Tripodi.

Per maggiore completezza, vale la pena di riportare integralmente il capo di imputazione formulato dal pubblico ministero di Palmi:

*« perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in due comizi tenuti dallo stesso in Palmi ed in Rosarno offendeva la reputazione del Senatore Girolamo Tripodi con le parole « E guardino, guardino, guardino, guardino, guardino i magistrati di Palmi anche le connivenze e i collegamenti con la n'drangheta di uomini della sinistra, ci sono documenti e carte e denunce e indagini che hanno individuato, e Cordova lo sa perfettamente, di collegamenti del senatore Tripodi di Rifondazione Comunista con aree malavitose » nel corso del comizio di Palmi, e con le parole « .... Tripodi, uomo di Rifondazione Comunista, la magistratura non ha indagato cioè ha indagato solo da una parte. Ma siccome erano convinti che vincessero i progressisti non li hanno nemmeno presi in considerazione .... Perché se sono stati sospettati dei rapporti fra la n'drangheta e il Senatore Tripodi non il Tripodi junior, piccolo, bambino, qua, un ingenuo che viene oggi a presentarsi, ma il Tripodi di Polistena. Come mai la magistratura non indaga. Come mai i magistrati stanno dalla parte di uno e non invece guardano tutto sopra le parti come sarebbe giusto facessero. Ecco perché vedendo il candidato di Polistena mi è venuta l'idea che occorre che noi ristabiliamo lo stato diritto*

*facendo che la magistratura indaghi .... » nel corso del comizio di Rosarno. In Palmi e Rosarno il 6 giugno 1994.*

\* \* \*

Gli atti del procedimento sono pervenuti alla Camera in base alle nuove procedure introdotte dall'articolo 3, comma 2, ultimo periodo del decreto-legge 13 marzo 1995 n. 89 recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 88 della Costituzione (e successivamente riprodotte, *eodem loco*, nelle ulteriori reiterazioni del medesimo, da ultimo nel decreto-legge 7 settembre 1995 n. 374).

Il pretore di Palmi con ordinanza del 6 marzo 1995, aveva ritenuto manifestamente infondata la questione dell'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Proseguendo il procedimento, lo stesso giudice, in data 6 marzo 1995 ha pronunciato sentenza di primo grado con la quale ha condannato il collega Sgarbi alla pena di giorni venti di reclusione (con il beneficio della pena sospesa e della non menzione) nonché al risarcimento del danno in favore del querelante, costituitosi parte civile.

La Giunta per le autorizzazioni con decisione del 27 aprile 1996 si è avvalsa della facoltà di richiedere gli atti ai sensi della sopra citata norma di legge.

\* \* \*

Gli atti sono stati esaminati nella seduta del 26 luglio 1995. Nel corso della discussione sono state poste in evidenza da un lato il contesto strettamente politico (due comizi) nel quale si sono svolti i

fatti; dall'altro, il contenuto altrettanto politico delle affermazioni rese dal collega, malgrado la indubbia durezza delle medesime.

Non si può, infatti, negare che, sebbene indubbiamente l'onorevole Sgarbi abbia fatto allusioni molto pesanti, il suo intento principale fosse quello — evidentemente politico — di sollecitare la magistratura (e, per tramite di questa, l'opinione pubblica) ad una maggiore atten-

zione anche nei confronti di parti politiche apparentemente indenni da fenomeni di malcostume o di vera e propria criminalità.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha approvato la proposta del relatore di riferire all'Assemblea nel senso di ritenere che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernano opinioni espresse da un membro del parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

SEBASTIANO NERI, *Relatore.*

